

Il laboratorio di riabilitazione attraverso la musica

Le attività progettuali

Il laboratorio, iniziato l'1 Ottobre 2019 e terminato il 31 Dicembre 2019, ha coinvolto un gruppo eterogeneo di 10 beneficiari con incontri a cadenza settimanale (sessioni di 4 ore a settimana). Sono state previste delle borse-lavoro, pari a € 150 mensili, per i partecipanti al progetto. Il laboratorio è stato realizzato all'interno del progetto Kintsugi ed è stato cofinanziato dal fondo 8permille della Chiesa Valdese all'interno del progetto *Together with music*.

Perché la musica e la scelta dell'orchestra

La scelta di questa attività è nata dall'idea che un laboratorio musicale offre ampie possibilità di espressione, comunicazione, interazione, condivisione e crescita. Infatti, la musica, come mezzo di espressione, è immediatamente comprensibile, è in grado di trasmettere un messaggio, sotto forma di emozioni, immediatamente conoscibile e interpretabile da tutti. La musica è, quindi, pensabile come un linguaggio universale che oltrepassa i confini e le barriere fisiche e mentali, trasmettendo un'emozione, un'idea o un'immagine. In particolar modo un laboratorio musicale di percussioni è accessibile a tutti, indipendentemente dal grado di conoscenza e preparazione musicale, invita all'ascolto di sé e dell'altro, è esercizio fisico, aiuta a rilasciare tensioni; offre inoltre concrete possibilità di realizzare percorsi individuali e d'insieme atti a sfruttare a pieno gli aspetti formativi, educativi e, in generale, di crescita e realizzazione dell'individuo attraverso i canali del linguaggio e della creazione.

Ci siamo voluti, inoltre, concentrare sull'idea di un'orchestra più che su singoli individui che si avvicinavano alla musica, perché quest'ultima sottolinea ed esalta la qualità dialogica intrinseca in sé stessa. Quando si suona insieme infatti, si esercitano due attività fondamentali: l'espressione di sé stessi e l'ascolto dell'altro. Queste due competenze ci sono parse particolarmente rilevanti da implementare per un target di persone che, a causa dell'esperienza di violenza subita, fatica a comunicare ed esprimere ciò che è

difficile o indicibile con le parole. In un'orchestra gli strumenti sono diversi e ognuno suona seguendo il proprio spartito ma alla fine la musica nasce quando gli strumenti si accordano sullo stesso tempo, quando i musicisti si affidano agli altri in un rapporto di fiducia. L'orchestra sviluppa la capacità di lavorare insieme, di sintonizzarsi l'uno sul tempo dell'altro senza bisogno di parole né spiegazioni. E' proprio dal sentire uno stesso tempo musicale che si crea un'atmosfera, una trama affettiva. Da questo punto di vista il laboratorio ha raggiunto a pieno gli obiettivi progettuali costituendo un gruppo di persone (rifugiati, formatori, operatori CIR, musicisti orchestra Fanfaroma) che nel tempo è riuscito, almeno parzialmente, a ridare fiducia in sé e negli altri e soprattutto a riacquistare una capacità progettuale.

La collaborazione con Fanfaroma

Dopo una prima fase di apprendimento, periodicamente i beneficiari del laboratorio hanno iniziato degli incontri di esercitazione di gruppo con l'orchestra "Fanfaroma" nata all'interno di Controchiave, con l'idea di poter partecipare in prospettiva, insieme a festival nazionali ed internazionali. Questi incontri proseguiranno anche oltre il progetto per poter permettere alle due iniziali orchestre di sentirsi anche un corpo musicale unico. Questo garantirà la qualità delle performance previste in vari momenti dell'anno.

I rifugiati hanno avuto la possibilità, comunque, di presentarsi per una prima performance informale davanti al pubblico del CIR e di Controchiave ottenendo un notevole successo.

I beneficiari coinvolti

Tra i beneficiari del progetto, tutti supportati dal CIR anche per gli aspetti socio-legali e medico-psicologici, sottolineiamo, all'interno del gruppo alcuni rifugiati che si sono giovati in modo particolare di questa esperienza. Hanno, infatti partecipato al gruppo due sorelle, arrivate in ricongiungimento familiare in momenti diversi della loro vita, e che, subito dopo l'arrivo si sono ritrovate dopo diversi anni a condividere un'esperienza di ri-conoscenza, condivisione e riavvicinamento affettivo.

Altri tre rifugiati hanno "utilizzato" il laboratorio per placare l'ansia legata all'attesa e colmare il vuoto spazio-temporale e relazionale creato al termine di un tirocinio formativo, conclusosi a Ottobre e che si dovrebbe trasformare al termine dell'emergenza sanitaria in un effettiva occasione di lavoro contrattualizzato.

Grazie al laboratorio, una donna rifugiata, è riuscita a creare le condizioni per sperimentare l'autonomia dal marito, attraverso uno spazio protetto che la rendesse più sicura di sé e le allargasse gli orizzonti relazionali.

La metodologia

Fin da subito tra il CIR e l'Associazione Controchiave, che gestisce il laboratorio di percussioni, si è creata una forte sinergie legata ad una sensibilità comune incentrata sul tema della musica intesa come elemento che ha in sé anche una valenza terapeutica e di integrazione.

Nella fase iniziale si è stabilito congiuntamente sia il percorso da sviluppare sia l'obiettivo da raggiungere. Per entrambi gli enti l'aspetto della performance, in questo contesto, ha un valore secondario. Solo quando il formatore e i partecipanti sentiranno di essere pronti ad esibirsi si potranno organizzare eventi musicali ludici e di sensibilizzazione. Nel frattempo i partecipanti del progetto hanno iniziato ad incontrarsi con i membri della banda "Fanfaroma" per poter armonizzare i suoni, le storie e i percorsi musicali.

Ci siamo concentrati sull'incastro tra le necessità/esigenze pratiche e psicologiche dei partecipanti con gli obiettivi di progetto da raggiungere. In seguito ad una valutazione iniziale, si è deciso di prevedere due incontri settimanali in fascia oraria mattutina, con il formatore e un'ulteriore figura volontaria di supporto. L'operatore CIR ha organizzato un primo incontro con tutti i partecipanti con l'obiettivo di farsi conoscere tra loro e trovare uno spazio per domande, perplessità, curiosità, proposte, etc. Un secondo incontro ha permesso di far conoscere i partecipanti ai formatori. Infine Ogni inizio seduta del laboratorio è stata preceduta da un momento di accoglienza in cui i partecipanti sono stati coinvolti per fare insieme la colazione. Questo spazio è diventato, nel tempo un vero e proprio momento intrinseco al laboratorio in cui si sono mescolate idee, storie e proposte che hanno contribuito a co-costruire il percorso musicale di percussioni e l'intreccio delle relazioni.

A cura di Paola Di Prima